



POLITICA E SANITÀ

Liberalizzazioni, novità e conferme a partire dagli equivalenti

Ci sono diverse conferme ma anche molte novità inaspettate nell'articolo 11 del decreto liberalizzazioni spedito ieri dalla commissione industria del Senato al voto dell'aula.

Intanto sparisce l'obbligo per il medico di scrivere sulla ricetta la dicitura «sostituibile con equivalente generico». Il prescrittore è comunque tenuto a ricordare al paziente l'eventuale presenza in commercio di alternative equivalenti. L'Aifa, con delibera da adottare entro il 31 dicembre 2012, «revisiona le attuali modalità di confezionamento» per identificare «confezioni ottimali, anche di tipo monodose, in funzione delle patologie da trattare».

Si stabilisce, poi, il criterio di una farmacia ogni 3.300 abitanti. Le eccedenze fanno scattare una ulteriore sede quando viene superato il 50% di tale valore. In aggiunta regioni e province autonome, sentite le Asl, possono istituire ulteriori sedi fino a un massimo del 5% sul totale delle farmacie risultanti dal nuovo quorum nelle stazioni ferroviarie, negli aeroporti internazionali e nelle aree autostradali dotate di servizi alberghieri o di ristorazione, purché non siano già presenti altre farmacie entro i 400 metri di distanza.

Si conferma la possibilità di prolungare le aperture oltre turni e orari obbligatori. Consentiti sconti su tutti i farmaci a carico del paziente, con adeguata informazione alla clientela.

Sul fronte parafarmacie sparisce la soglia dei 12.500 abitanti per la commercializzazione dei farmaci di fascia C che perderanno l'obbligo di prescrizione. Autorizzata anche la vendita di farmaci veterinari, con o senza prescrizione. Consentita infine l'allestimento «di preparazioni galeniche officinali che non prevedono la presentazione di ricetta medica».

Riparto 2012, al via conferenza Regioni su un copione già visto

Siamo solo alle schermaglie d'avvio ma c'è il rischio che vada in scena un copione già noto sul riparto del Fondo sanitario 2012, tema centrale della seduta straordinaria della conferenza Regioni che comincia oggi a Roma (con replica domani). Questa almeno è l'impressione che si ricava ad annusare umori e preoccupazioni della vigilia, dai quali emerge la riproposizione di un duello Nord contro Sud sui parametri da mettere in campo per dividere la torta delle risorse. Dalla Campania, per esempio, rimbalza la richiesta che in calcoli e stime si tenga conto degli sforzi che le Regioni del Sud stanno compiendo per colmare i disavanzi sanitari: «Stiamo lavorando senza sosta per azzerare i deficit e costruire sistemi moderni ed efficienti» è la considerazione del senatore Pdl **Raffaele Calabrò**, consigliere per la sanità del presidente Stefano Caldoro «ma senza un riequilibrio dei parametri per l'attribuzione del Fondo rischiamo di restare senza le risorse necessarie a recuperare i ritardi su infrastrutture e tecnologie».

Torna insomma la richiesta che nel riparto delle risorse vengano presi in considerazione non solo i criteri demografici (popolazione ed età) ma anche quelli socio-sanitari. In altre parole quel parametro della "deprivazione sociale" al quale aveva concesso recentemente aperture anche il ministro della Salute, **Renato Balduzzi**. Di ben altro avviso invece regioni come il Veneto, il cui obiettivo è quello di tornare da Roma con una quota di risorse sufficienti a chiudere in pareggio i conti di quest'anno (a Venezia servirebbero 8.600 milioni circa) ed evitare così tagli politicamente scomodi.

Difficile poi che sul duello non pesino le cifre, ancora ufficiose, della spesa sanitaria 2011. Le elaborazioni sono ancora in corso ma secondo alcune anticipazioni, i conti dell'ultimo anno evidenzerebbero un deficit complessivo di 2-3 miliardi di euro, con tre Regioni soltanto (Lombardia, Toscana e Basilicata) in leggerissimo attivo. Serviranno ulteriori conferme dal tavolo di monitoraggio, ma se così rimanesse sarebbe un sensibile peggioramento rispetto al 2010 (quando le amministrazioni in attivo erano nove). Che renderebbe i governatori ancora meno disponibili a generosi regali verso le regioni vicine.